

«Carrello sospeso» all'Emporio Caritas di Lambrate

Un ulteriore presidio di supporto alimentare ai più bisognosi. È il nuovo Emporio della solidarietà di Caritas ambrosiana, aperto venerdì scorso in via Pitteri 54 a Milano, negli spazi della parrocchia del Ss. Nome di Maria nel quartiere di Lambrate, grazie al finanziamento del «Programma QuBi - La ricetta contro la povertà infantile» promosso da Fondazione Cariplo, con il sostegno di Fondazione Vismara, Intesa Sanpaolo, Fondazione Romeo ed Enrica Invernizzi e Fondazione Fiera Milano, in collaborazione con il Comune di Milano. Presenti al taglio del nastro l'arcivescovo, il sindaco, il neo-presidente di Fondazione Cariplo Giovanni Fosti, Elena Jacobs (responsabile Valorizzazione del sociale di Intesa Sanpaolo) e Luciano Gualzetti,

direttore di Caritas ambrosiana. Nel nuovo minimarket solidale le famiglie potranno fare la spesa scegliendo i prodotti allineati sugli scaffali come in un normale supermercato, con la differenza che alla cassa non pagheranno in denaro, ma con una tessera a punti, assegnata dagli operatori dei Centri di ascolto della Caritas a famiglie in difficoltà. Si stima che il punto di distribuzione potrà inizialmente soddisfare le esigenze di 200 famiglie, segnalate dalla rete dei servizi Caritas, dai volontari di 32 parrocchie della zona Est di Milano, insieme e grazie al lavoro delle reti di quartiere di QuBi. Nel 2018 sono state 18 mila le persone che hanno chiesto aiuti alimentari ai Centri di ascolto Caritas. Il «Programma QuBi» stima che a Milano un minore su 10 - per un totale di 21

Si fa la spesa con una tessera a punti, assegnata dai Centri di ascolto alle famiglie in difficoltà. Come sostenere l'iniziativa solidale

mila bambini - non riesce a nutrirsi in maniera adeguata. Secondo l'ultimo report, realizzato dall'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse di Caritas ambrosiana e condotto sugli utenti di un campione di 31 Centri di ascolto e tre servizi Caritas nel territorio di Milano, la maggioranza di chi chiede aiuti alimentari è costituito da donne, poco più di un terzo da italiani (34,1%), il 54% è disoccupato, l'altra metà ha un reddito insufficiente pur lavorando a

tempo pieno (4,1%). Nel 2018 il «Programma QuBi» ha sostenuto l'attivazione del primo Emporio della solidarietà di Caritas ambrosiana a Milano, nel quartiere Barona. In occasione dell'apertura dell'Emporio è partita anche la gara di solidarietà «Carrello sospeso»: i cittadini potranno dare il loro contributo al minimarket riempiendo un carrello della spesa virtuale sulla piattaforma digitale *For funding* di Intesa Sanpaolo. Ogni carrello virtuale sarà trasformato in uno reale da Coop Lombardia. La donazione sarà inoltre raddoppiata dal «Programma QuBi». Per esempio: con una spesa di 10 euro sulla piattaforma digitale si potranno donare agli utenti dell'Emporio della solidarietà due confezioni di pasta, una di olio, una di riso, una di

salsa di pomodoro e un litro di latte; Fondazione Cariplo si impegna a versare una cifra equivalente a quella spesa per consentire a Caritas ambrosiana di continuare a rifornire l'Emporio di prodotti da donare alle famiglie che usufruiranno del minimarket solidale. Per quanti parteciperanno all'operazione con la spesa minima di 20 euro è prevista una speciale ricompensa: l'ingresso omaggio allo spettacolo «In concerto con Enzo», con Paolo Jannacci e la sua band, in



L'inaugurazione di venerdì scorso con l'arcivescovo

programma lunedì 8 luglio, alle 21.30, presso la Balera dell'Ortica. Una serata in cui, per la prima volta, Paolo Jannacci interpreterà i grandi successi del padre in un luogo di Milano legato al suo mondo e reso celebre da una delle sue canzoni più note, «Faceva il palo» (nella banda dell'Ortica).

Si terrà a Milano il 6 e 7 giugno il convegno internazionale che pone al centro la «questione urbana» in forte espansione

demografica e territoriale. Parla il vicario, monsignor Carlo Azzimonti, che interverrà venerdì al dibattito in Cattolica

«La Chiesa crea comunità e si avvicina a chi ha bisogno»

Pubblichiamo alcuni stralci dell'intervento dell'assessore alla Casa e ai lavori pubblici del Comune di Milano alla tre giorni parroci e vicari della città, che si è tenuta a Triuggio nel gennaio scorso.

DI GABRIELE RABAIOTTI

Guardate dentro alla Chiesa e tenete negli occhi quello che c'è fuori. Chiedetevi se dentro abita la città che avete intorno, se siete riusciti a parlare a chi vi circonda, a farvi vicino a chi è nel bisogno, nella difficoltà, nella sofferenza sapendo che accade quasi sempre che la comunità presente, quella dei fedeli che partecipa, non è quella dei bisognosi e dei sofferenti. Se è così non dimentichiamo che è a loro che sono fuori che bisogna arrivare.

Come accade alle politiche pubbliche, anche la pastorale corre il rischio di risultare indistinta e di ripetersi uguale anche quando dovrebbe cambiare. Corriamo il rischio, come istituzioni, di istituzionalizzare il nostro modo di operare nella città rendendolo impermeabile alle sollecitazioni dei diversi contesti. Di fronte alle grandi città e alle grandi sfide perdiamo lo sguardo che ci porta vicino. Il quartiere, le sue piazze, le sue strade e i suoi parchi, le case (in particolare quelle popolari), i suoi negozi, le sue scuole, le biblioteche, i campi sportivi... Sono i luoghi della comunità sociale dove siete chiamati a costruire e riunire il popolo di Dio. In tutta la loro contraddizione e in tutta la loro diversità, l'uno dall'altro. Non è anche questo che avete voluto affermare con il Sinodo minore Chiesa dalle genti? I quartieri che avete intorno sono le case delle genti e da lì dobbiamo partire o se preferite li siamo chiamati ad arrivare.

In un sistema complesso e stirato dalle contraddizioni, la costruzione di una città nuova, più giusta, più uguale, più amica, più vicina ai deboli passa per un progetto coraggioso di azione congiunta che sappia mettere al lavoro, nel rispetto dei ruoli, istituzioni differenti riunite dal medesimo obiettivo e animate da una comune speranza: una città diversa non è solo possibile ma è innanzitutto necessaria, per l'uomo che la abita oggi e l'abitierà domani.

Il progetto è anche azione di contrasto alle derive del presente. Che

cosa sta succedendo nelle pieghe di Milano, nelle zone d'ombra? Intanto che il racconto è diventato esclusivo ed escludente; ci sono storie che nel racconto è bene che non figurino, personaggi che è meglio lasciare senza voce, luoghi che non devono essere fotografati per non guastare la rappresentazione. La città sta mediamente bene, molti dicono che stia anche meglio di prima, ma anche la disuguaglianza è cresciuta. Siamo di fronte a un classico problema di tipo redistributivo, ma questo suona sempre più impopolare. E la solidarietà è anch'essa in ritirata appunto per una deriva egoistico-invidiosa che si è acuita con la crisi più generale in cui versa il Paese. La persona non dà, anzi trattiene. Se può, prende. Siamo dentro a una dinamica in cui l'altro diventa una minaccia quando non può diventare soggetto a cui prelevare. Se non può essere preda, ma addirittura può diventare predatore, l'altro fa paura. Viviamo una città comoda, di successo, tendenzialmente tranquilla, efficiente, capace di competere; una città che si distingue ma che riproduce ed enfatizza all'interno e all'esterno le disuguaglianze. Solidità e povertà - non solo e non tanto economica quanto intesa come restrizione delle opportunità - si combinano lasciando in situazioni di debolezza crescente coloro che, pure dentro, restano e si sentono fuori.

Questo accade principalmente nei quartieri popolari. Per contro la città che funziona è sollecitata a dare sempre qualche cosa in più a chi ha già tutto. Chi può pagare non intende annoiarsi e, nella presunta soddisfazione che brucia sempre più in fretta è spinto ad alzare in continuazione l'asticella della novità, dello svago spensierato, dell'esperienza alternativa ed esagerata, dell'ebbrezza mai provata, della scarica di adrenalina. Può la Chiesa dei quartieri e delle genti, immersa nella città di oggi essere soggetto nell'azione di contrasto alle derive dell'egoismo difensivo e invidioso, della solitudine e della marginalità sociale? Fate in modo che la Chiesa locale sia dentro il quartiere, che diventi una Casa tra le case. Rendetela riconoscibile per chi abita nei suoi dintorni, legata ad altri luoghi del quartiere, mettetela in relazione con lo spazio pubblico riconosciuto dalla comunità locale. Senza omologarla rendetela parte del «sistema territoriale» di riferimento.



Gabriele Rabaiotti

Risanare le periferie lavorando insieme

DI LUISA BOVE

Milano è stata scelta sede del convegno internazionale sulle «Periferie delle città europee» che vedrà l'intervento di un ricco parterre di esperti. Alla tavola rotonda di venerdì pomeriggio interverrà anche monsignor Carlo Azzimonti, da un anno vicario episcopale per la città. **Che idea si è fatto finora di Milano?** «Ho iniziato con un primo sguardo. Ci vuole tempo per entrare nelle situazioni, però la prima impressione, seppure superficiale, è di una grande ricchezza, tante possibilità di sviluppo integrale. Milano è come una tela segnata da strappi e lacerazioni, bisogna ricucire con saggezza, con il filo della solidarietà, dell'empatia, della prossimità. E la Chiesa c'è. Siamo pronti, attraverso le parrocchie e le comunità pastorali».

Lei interverrà al convegno sulle periferie. Quale sarà il suo contributo?

«Io porterò una testimonianza di ciò che mi pare di intuire delle periferie di Milano. Al di là delle difficoltà materiali, oggi ci sono tanti problemi e sono quelli di sempre: la casa e il lavoro. Poi ci sono altre tematiche che non riguardano solo le periferie. Penso all'impoverimento e degrado dei legami sociali. La necessità è quella di stabilire alleanze positive tra tutte le istituzioni: non profit, Terzo settore, Chiesa per cercare di dare po' di fiducia e speranza agli abitanti antichi e nuovi. Nelle periferie ci sono gli antichi milanesi, magari anche loro impoveriti, e ci sono i nuovi milanesi, immigrati dai vari Paesi del mondo (un tema ripreso anche dalla Chiesa dalle genti), che a volte vivono in un contesto di abbandono. Penso a certi palazzi e vie a rischio delle nostre periferie, tra degrado abitativo e occupazioni abusive gestite a volte dal racket. La fatica del vivere crea situazioni difficili dal punto di vista della convivenza sociale».

Girando i diversi Municipi della città, oltre ai problemi, ha trovato anche risorse?

«C'è un tessuto di associazioni, cooperative, gruppi che sono risorse. La mia sensazione però è che tutti si muovano in modo autonomo. Diventa difficile fare rete, vedersi sul territorio, ognuno con la sua attività e chiedersi: «Che cosa possiamo fare insieme? Come possiamo moltiplicare le energie e le risorse?». Questo secondo me è l'aspetto più positivo che può fare da volano per ridare fiducia e speranza. Poi c'è il compito delle istituzioni: Comune, Regione, Aler».

Oggi la Chiesa e la società civile riescono a collaborare più che in passato? «Assolutamente sì. Mi sembra che oggi il clima sia favorevole. Girando ho percepito segnali positivi, una disponibilità, una simpatia e una volontà in tal senso. Poi però bisogna essere concreti, misurarsi sulle questioni, sulle cose da fare... Si può e si deve lavorare insieme per cercare le risposte ai tanti bisogni. C'è uno scarto tra la città delle eccellenze, dei primati, e quella delle periferie, non solo geografiche, ma anche esistenziali, come ci ricorda il Papa».

In questi ultimi mesi, complici anche le elezioni europee, pare che il clima sia molto appesantito: c'è chi vuole distruggere più che costruire, anche a livello politico...

«L'identità è fondamentale per un gruppo, una città, una nazione. Ma deve essere nella logica di un'inclusione sempre più accentuata e non dell'esclusione, perché le gerarchie - «prima», «prima» - creano lotte e guerre tra poveri. Questo è assurdo, non è evangelico. Così pure la strumentalizzazione della fede, che non dovrebbe mai esserci. È accaduto tante volte nella storia e lo sappiamo bene, però la storia ci dovrebbe insegnare un altro sguardo. Certe immagini e certe memorie storiche sono molto vive, si invocava Dio da una parte. Questo è stato invece un fenomeno di negazione della verità della fede cristiana. Anche l'idolatria c'è sempre stata, ma l'idolatria non è la fede ed è sempre un male per il credente, una falsificazione della fede. E non costruisce».



Le «case bianche» del quartiere Ponte Lambro a Milano

in largo Gemelli 1

Istituzioni, politiche, luoghi

Le periferie delle città europee, in un confronto a tutto campo che chiama in causa istituzioni sociali, politiche e luoghi, sono al centro del convegno internazionale che l'Archivio per la storia del Movimento sociale cattolico in Italia «Mario Romani», l'Istituto Giuseppe Toniolo e il Dipartimento di storia dell'economia, della società e di scienze del territorio «Mario Romani» dell'Università cattolica organizzano il 6 e 7 giugno in largo Gemelli 1 a Milano.

La recente crisi economico-sociale ha riportato in primo piano u-

na «questione urbana» emersa fin dalla fine dell'800 nelle città europee in forte espansione demografica e territoriale. La qualità della vita nei quartieri popolari periferici e i processi di inclusione sociale sono tornati a essere una priorità delle agende urbane. Il convegno mette a tema le esperienze delle città italiane ed europee; l'analisi interdisciplinare e una tavola rotonda sull'attualità tratteranno delle politiche adatte a questi territori e del ruolo delle forze sociali e associative. Info: tel. 02.72342278-2378; dip.storiaeconomia@unicatt.it.



I ragazzi durante i laboratori

Per gli oratori estivi nuove storie di bellezza

Il Museo Diocesano Carlo Maria Martini, in collaborazione con la Fom, propone agli oratori estivi ambrosiani nuove attività didattiche in cui impegnarsi presso la sede in piazza Sant'Eustorgio 3 a Milano, in una iniziativa a cura di Ambarabart. Il lavoro di quest'anno è incentrato sul tema dell'oratorio estivo «Bella Storia». Come è possibile rendere visibile la bellezza? Chi l'ha incontrata ed è riuscito a riproporcela? L'arte può essere la narrazione di una grande storia? Per un giorno bambini e ragazzi potranno immedesimarsi negli artisti che hanno saputo mirabilmente raccontare e trasmettere la bellezza. Le attività proposte uniscono il racconto e l'esperienza pratica di laboratorio, la contemplazione e la creatività, la riflessione e il divertimento, per mostrare ai ragazzi che le strade e le

Il Museo Diocesano e la Fom promuovono attività didattiche per bambini e ragazzi con visita-gioco in un luogo tra arte e fede

occasioni per vivere il proprio talento sono davvero infinite. Alle attività in Museo può seguire nel pomeriggio una visita-gioco in un luogo significativo per l'arte e la fede (il Santuario di Santa Maria dei Miracoli presso San Celso, la Basilica di Sant'Eustorgio, il Parco delle Basiliche). Tre i filoni tematici: «Narrare una storia: la pittura», «Costruire una storia: la scultura», «Documentare una storia: la fotografia» (nel dettaglio: www.chiostrisanteustorgio.it). Al

termine è prevista una riflessione collettiva per far emergere un giudizio sintetico su quanto incontrato nel percorso. Ogni bambino porterà a casa il proprio lavoro. Ogni gruppo riceverà una mappa dell'attività da utilizzare per proseguire il lavoro in oratorio, per esempio con nuovi laboratori o come cartellone introduttivo per una mostra. Sono a disposizione spazi per pranzare, giocare, pregare o celebrare la Messa dentro il Museo o nei Chiostrii di Sant'Eustorgio. In caso di pioggia, per chi avesse già prenotato, potrà partecipare a un'attività alternativa in Museo. Dopo l'appuntamento al Museo, gli operatori di Ambarabart sono disponibili a proseguire il lavoro negli oratori. Info per costi e prenotazioni: tel. 02.89420019; visiteguidate@museodiocesano.it; www.chiostrisanteustorgio.it.

giovedì 6

Rho ricorda don Milani

In occasione della festa patronale della parrocchia San Paolo di Rho (via Castellazzo 67) propone una riflessione su don Lorenzo Milani, il priore di Barbiana. Presso la chiesa parrocchiale è allestita fino a domenica 9 giugno la mostra «Barbiana: Il silenzio diventa voce». Giovedì 6 giugno alle ore 21, sempre in chiesa, ci sarà il monologo «Cammelli a Barbiana. Racconto su don Lorenzo Milani e la sua scuola» con l'attore Luigi D'Elia. Ingresso è libero.

martedì 4

Sui martiri di Algeria

Martedì 4 giugno alle 21 nel salone dell'oratorio di San Giovanni Bosco (via San Giovanni Bosco 21, Abbiategrasso) promosso dai gruppi giovanili della Comunità pastorale San Carlo e dell'oratorio San Giovanni Bosco e dagli amici del Centro culturale Shalom, incontro dal titolo «Dare la vita cambia il mondo. I martiri di Algeria». Parla Gerolamo Fazzini, consulente di direzione di *Credere* e docente di giornalismo alla Cattolica di Brescia. È la storia dei 19 martiri beatificati in Algeria.